Anno VIII. Giovedì, 7 Marzo 1895. Num. 1.

PAGINE FRIULANE

PERIODICO MENSILE

COSE D'ARTE

Il cav. Federico Berchet Direttore dell'Ufficio Regionale per la conservazione dei monumenti del Veneto ha pubblicato (Venezia, Tipografia Compositori-Tipografi, 1895) la seconda relazione annuale (1894), della quale il *Corriere della sera* di Milano, nel n. ... gennaio scorso, ha dato notizia così:

« Gli uffici regionali per la conservazione dei monumenti non spiegano ancora tutto il bene che potrebbero, sia perchè non sempre ad essi fanno capo i commissari provinciali e gli ispettori distrettuali, sia perchè la solita piaga della burocrazia accentratrice fa sì che vengano a mancare i fondi per opere urgenti, e si devolvano invece per altre che non si possono eseguire. Tuttavia, quando alla testa d'uno di tali uffici vi sia una persona intelligente e che per l'ufficio nutra una vera passione, le difficoltà vengono superate e del bene si riesce a farne molto, e ne è prova questa relazione, che abbiamo sott'occhio. Dopo aver detto quanto si propone di fare l'ufficio per contribuire alla compilazione del catalogo generale degli edifici e degli oggetti d'arte della regione, il relatore passa ad esporre tutti i lavori eseguiti, i provvedimenti presi per la conservazione dei monumenti d'interesse archeologico o storico a Venezia e provincia, come pure nelle provincie di Verona, Vicenza, Padova, Treviso, Udine, Belluno e Rovigo. Nel suo diligente lavoro il direttore dell'ufficio Federico Berchet venne coadiuvato dal segretario Gaetano Pucco, e dal signor Domenico Rupolo, al quale sono dovuti i molti disegni che adornano il libro. »

Gli apprezzamenti tutt'altro che lusinghieri per coloro che sono a capo di questo dicastero, il lagnarsi per gl'incomodi che derivano al servizio dalla solita benedetta *burocrazia accentratrice*, che concorre a fare dell'Italia un paese povero e male amministrato, gli apprezzamenti e il lamento, dico, non sono soltanto del giornale che fa la recensione, ma del relatore stesso nella parola d'introduzione al suo lavoro. « Si hanno a deplorare, dic'egli, le formalità burocratiche per le quali avviene non di rado che si abbia dal Ministero l'anticipazione di denaro per un lavoro che non si può ancora incominciare, e manchi invece per lavori più urgenti, e per gl'inconvenienti ecc. »

Deve essere certamente in conseguenza di quelle formalità se avviene che talvolta il Ministero spedisce agli ultimi di settembre una circolare dei primi di giugno, con annesse certe *tabelle* da riempirsi, le quali suppongono certe *schede*, che tuttavia non erano state mandate; onde qualche ispettore novellino, non avendo il dono della divinazione, con la miglior volontà riempiva quelle tabelle, obbligato qualche tempo dopo a dire: *operam et oleum perdidi*.

Ma *de hoc satis*: e tornando alla Relazione del signor Direttore, ne ricavo quel tanto che concerne la nostra Provincia.

Cividale occupa il primo posto con la riparazione del tetto ed assicurazione della facciata del suo Duomo per L. 5800; — restauri per L. 600 al tempietto di S. M. in Valle — e altri lavori alle Chiese di San Martino, San Francesco, San Biagio, al Battistero di Callisto, al Museo archeologico, e una notizia su due codici del secolo XIV con note musicali comperati dal fu Maestro Tomadini in Roma e dagli eredi venduti alla Biblioteca comunale di Udine.

Due stele all'ingresso del Cimitero di Moimacco, provenienti da Cividale, hanno meritata l'attenzione dell'ufficio; che alla fabbriceria di Venzone ha ingiunto d'ordine del Ministero di non far eseguire lavoro in quel Duomo, senza il consenso del Ministero stesso.

Si ricordano i restauri già compiuti di qualche affresco a Roreia, Rorai grande, Caneva di Sacile, Travesio, Pinzano, e riparazioni o provvedimenti di varia natura a Valeriano, a Palmanova, Pordenone, Spilimbergo, a Forni di Sopra e di Sotto.

Gli amatori constateranno con singolar piacere i restauri degli affreschi del Pordenone a Travesio e Pinzano, mirabili specialmente i primi, coi quali il nostro artista gareggia coi sommi maestri, dei quali si temeva imminente e irreparabile la rovina. Il restauro è del Bertolli, il cui valore ormai a tutti gli intelligenti è noto.

G. V. B.

Fra Libri e Giornali

Dott. Vincenzo Joppi. — ***Contributo quarto ed ultimo alla storia dell'arte nel Friuli ed alla vita dei pittori, intagliatori, scultori ed orefici friulani dal XIV al XVIII secolo.*** — Venezia. — A spese della Società Veneta di Storia Patria. — 1894.

Il dott. Joppi è arrivato felicemente in porto con l'opera sua ch'egli modestamente intitola « Contributo alla storia dell'arte in Friuli », ma che io chiamerei un monumento eretto alla gloria di tutti gli artisti friulani. Il chiaro autore, con una perseveranza tanto coscienziosa quanto intelligente e sicura, li ha evocati tutti, da ogni età, da ogni angolo; come destati dalla sua voce sono usciti dalle loro tombe — pittori, scultori, architetti, intagliatori, orefici — e si presentano agli sguardi ammirati di noi posteri: alcuni altèri di loro bravura, lieti di farsi riconoscere; altri, al paragone, consci di lor mediocrità, alquanto mortificati; tutti però grati al loro evocatore.

Ebbi già il piacere di annunziare a suo tempo i « Contributi » precedenti: questo che ora vede la luce, edito come gli altri dalla R. Deputazione veneta di Storia Patria, è il IV ed ultimo e il più voluminoso (154 pag. in 4.°), e riguarda la vita e le opere dei pittori, intagliatori, scultori, architetti ed orefici friulani dal XIV al XVIII secolo, che non sono compresi nei volumi che precedono: il primo dei quali era dei Martini e Floriani (pittori e intagliatori carnici), il secondo dedicato interamente a Pellegrino e sua Famiglia e Scuola, il terzo a Giovanni d'Udine, Pordenone e Amalteo.

Perchè il lettore abbia un'idea del lavoro colossale dell'illustre cav. Joppi, basti riportare alcune cifre dai copiosi Indici personali (v'è anche l'Indice topografico delle singole opere) che arricchiscono questo ultimo volume.

I pittori dei quali si danno i cenni biografici più o meno estesi, il catalogo delle opere esistenti o perdute, formato per la maggior parte sui documenti dei quali si dà il regesto, e qualche giudizio di critica d'arte succoso e giudizioso, sono in numero di 107; di 122 si danno i soli nomi, e sono i nati o venuti in Friuli, dei quali non si conoscono le opere.

in tutto pittori 261. — Gli intagliatori ricordati al modo dempani sono 44, gli scultori ed architetti 82, gli orefici 23, e di questi ultimi altri 52 per quali non si conoscono le opere: artisti friulani in tutto 455 dei quali 1/4 conosciuti di solo nome. I documenti riportati per esteso sono in questo Volume 19 pei pittori, 5 per gli intagliatori, 16 per gli scultori ed architetti.

Ben di leggieri si comprende come una buona parte, anzi dirò la maggior parte di questi artisti è per la prima volta fatta conoscere in questo volume.

Con più larghezza, sempre in questo solo volume, si tratta del pittore Domenico detto [illegible], il quale in società con Antonio Bajetto (ambedue da Udine) ebbe l'opera di dipingere la Cappella Maggiore della Cattedrale di Trieste. Del Bellunello di San Vito e da Baschia da Nicsia (due magrissimi e [illegible] artisti), del Grassi, del Secante, del [illegible], dell'Urbanis, del Narvesa, del Pini, i [illegible] si ricordano con parecchie [illegible] le opere. Andrea [illegible], Tiepolo, Palma e Michelangelo da Caravaggio (un cui quadro sta nella Chiesa di San Giacomo di Fagagna) sono elencati alcuni de lavori; come risulta dai documenti emerse le notizie del Fogolino e di Andrea Vorajo, notevoli quelle di Francesco [illegible], di Marco Bello, di G. B. Ruggeri e di Alessandro di Spilimbergo, che ebbe nelle vene del sangue di Torquato Tasso ed è autore di due grandi quadri con ritratti e figure allegoriche che stanno nella Sala Ajace del Municipio di Udine, e d'abbastanza singolare un contratto del Quaglio (Documento XLIX pag. 88).

Fra gli architetti e scultori, due professioni che negli antichi tempi venivano esercitate dallo stesso artefice, l'autore ricorda, con notevoli particolari, oltre i minori, Bortolomeo dalle Cisterne, Bernardino [illegible], G. A. Pilacorte, i [illegible], tutti conosciuti [illegible] sono le notizie di Giacomo dalle [illegible] del Pace. [illegible] Giacomo Degano, costruttore del minor arco del Ponte di Cividale, compito poi da [illegible], di Domenico da [illegible], autore del Coro della Basilica di Aquileja, che scrisse il suo nome col carbone sul marmo internamente alla mensa dell'altar maggiore; di Carlo di Carona, di Bernardino e fratelli degli Astori, di Pietro [illegible], di Leonardo dal Sole ecc.

Si rileva con sorpresa quanti degli scultori menzionati [illegible] nel sec. XV e XVI siano [illegible] lombardi e specialmente comaschi, ripensando a quei maestri Bernardo ed Elia, pure comaschi, che poco dopo la metà del sec. XV ricostrussero l'interno del nostro Duomo aprendovi le arcate e alzandovi le colonne che si veggono, e opera uguale compierono in quello di Sacile.

Gli orefici poi sono tutti nomi nuovi, tranne forse il solo Leonello; ma purtroppo, benchè nel cospicuo numero di 75, solo d'un terzo di essi si conoscono le opere, e fra queste solo tre [illegible] con asterisco vale a dire esistenti.

Fra gl'intagliatori rivelati la prima volta segnaliamo Bortolomeo q.m Biagio di San Vito detto il [illegible], padre ed avo d'intagliatori, e Donato de [illegible] che lavorò di doratura alle loggie vaticane nel 1602. Ma singolarmente degna di nota e rilevante è la notizia intorno a Leonardo Bufalini d'Udine che nel 1551 incise la pianta di Roma coi monumenti antichi come allora esistevano e fu pubblicata per le stampe dell'Asolano in Roma stessa; opera lodata dall'illustre topografo il Cavalier Lanciani e della quale fino al 1874 un unico esemplare incompleto era noto esistente nella Biblioteca Barberiniana di Roma: in detto anno si ebbe la ventura di trovare in un Convento di Cuneo un esemplare integro disegnato a penna e ricavato da quello che servì di originale alla stampa della prima incisione in legno. Attesa la sua importanza, per cura del senatore Fiorelli fu ripubblicata in Roma nel 1879 in 12 tavole colorate in gran foglio dalla cromolitografia Bruni e Salomone.

Il Bufalini morì in Roma nel 1552 avendo lavorato ben vent'anni nel rilevare ed incidere quella pianta.

Per analogia devo notare che proprio in quegli anni un altro artista friulano, Antonio [illegible], stampava, con privilegio del Senato Veneto, un Mappamondo, del quale non si conosceva alcun esemplare, quando nel 1887 il ch. Autore pubblicava il primo Contributo, ma del quale dà poi notizia nelle aggiunte al secondo Contributo (1890) essendosene nel frattempo scoperta una copia, della quale venne in possesso il ch. Prof. Marinelli. Il Mappamondo è rappresentato con due emisferi in projezione polare, uniti in un riquadro di circa 83 per 47 centimetri.

Il sig. Luigi Billiani nel dare sulla *Patria del Friuli* l'annunzio della comparsa di questo IV contributo osservò con piacere che Gemona vi tiene il primato cronologico, ciò che io pure con soddisfazione ripeto; non senza tuttavia soggiungere che l'unico primato mancato, ch'è quello degli orefici, lo fu per colpa di me, che non feci al ch. autore quelle comunicazioni che il nostro Archivio ci fornisce in riguardo, come ce [illegible] la fornirà per pittori e per gli scultori. Ma chi avrebbe creduto che dell'opera del dott. Joppi si avesse a dire col [illegible] *ci sono tutti e come la parte di [illegible]*.

Mi sia dunque permesso dire che quel Giovanni detto [illegible] e Zanane primo degli orafi, per la Chiesa di Gemona restaurò nel 1356 la coppa *Corporis Domini* e l'anno 1357 la Croce, e nel seguente lavorò una Croce al prezzo di marche sette e 34 denari. E prima di lui nel 1338 Matteo orefice di Udine fece una Croce, e nel 1340 il *vaso in quo fertur Corpus Christi* e una [illegible], e Simone nipote di Pola di Venzone una coppa per fiorini 36 nel 1386; e M.° [illegible] vende una Croce per marche cinque nel 1397, e Gabriele figlio del fu [illegible] d'Udine nel 1449 una [illegible] per marche 8 e soldi 116 e con un [illegible] nel 1439 [illegible] al Leonello orefice ed architetto autore dell'ostensorio di Gemona e della Loggia di Udine. Non si creda perciò che questi nomi siano ignoti: [illegible] ci sono tutti nel Catalogo di quelli dei quali non si conoscono opere.

Mi confortano a proseguire le parole dell'autore nella prefazione: «Il presente contributo come gli altri, più che le nostre ricchezze non può ricordare che le attuali nostre miserie. Restagli ancora uno scopo ed è che esso possa giovare agli amatori nelle ricerche per dar un nome ad opere delle quali non se ne conoscono l'Autore o furono mai attribuite».

Ai Comucci o Comuzzi Girolamo di Gemona, che oltre l'altare di [illegible] di sopra, scolpì la bella statua della B. V. nel Rosario nell'Annunziata di Moggio (1659) e a cui per analogia si possono attribuire molti altri [illegible] in legno in varie Chiese di Gemona, vanno aggiunti i nomi dei suoi due figli Francesco e Gio. Vincenzo pittori e intagliatori, che nel 1662 e 1661 si trovavano a Sauris: ad uno d'essi è attribuita la pala di Sant'Osvaldo di quella Parrocchiale e fu incisa per la vita che di quel Santo pubblicò il Della Stua.

Il Giuseppe Buzzi di San Daniele che col fratello Antonio è fra gli sconosciuti per opere, ha qui in Gemona alle Grazie un quadro grande in tela, proveniente dal soppresso Convento dei Cappuccini pur di Gemona, colla firma e data 1723 12 agosto, e rappresenta la B. V. della Concezione che accoglie sotto il manto spiegato i dieci frati che allora si trovavano in quel chiostro; e mentre la figura di N. Signora è fatta di maniera falsa di colori e scorretta di disegno, i ritratti dei Cappuccini sono vivi e parlanti.

La tela della Cappella di Mels col S. Andrea, Mattia e Girolamo, che prima del restauro dev'essere stata bellissima, la vedo assegnata a Eugenio Pini, sulla fede di qualche nota dell'Archivio [illegible]; ma il nome di Gaspare Narvesa (1595. Opera di Gaspare Narvesa pittor di Pordenon) scritto dietro a [illegible] fa dal Pievano d'allora, ci obbliga a dubitare dell'autenticità del documento.

L'amor di campanile mi fa anche rammentare due pittori che han riempito Gemona di lor dipinti, pur troppo non belli, a olio e a fresco; Melchior [illegible] di Zug (Svizzera) venuto ancor giovane vi fu poi fatto cittadino nobile, vi dimorò e dipinse per quasi

quarant'anni e vi morì nel 1708; e G. Batta Tiani pamonese, nato nel 1671 e morto nel 1737.

E tra quelli de' quali non si conoscono con certezza le epoche potrei citare Paolo Sigelli nato qui nel 1600 e morto a Roma non so quando, e di cui parla A. Zanon nelle sue lettere (Udine, 1829. Vol. III. pag. 430).

Senonchè il piacere di aver tra mani questo prezioso volume e di scavare per entro una tal miniera, mi ha indotto a essere già troppo lungo, perciò pongo fine col rimandare gli studiosi alla fonte e col [illegible] l'autore chiarissimo dell'ombra, [illegible] si che il mio nome, [illegible] (devo dirlo) [illegible] di sua benevolenza.

P. V. B.

Le colline friulane di A. Menegazzi. — Udine, Del Bianco, 1894.

Leggendo il libro dell'amico Menegazzi pensavo a Massimo d'Azeglio pittore. Aveva studiato il paesaggio (genere oggi giunto a un grado di perfezione questo genere ammanierati e falsi i dipinti dell'Azeglio, i quali però segnano un gran passo in confronto dei precedenti) senonchè, artista nell'anima, soldato e romanziere, non si contentò di alberi e di rocce, ma animò i suoi paesi con figure rappresentanti o fatti accaduti o immaginati (specialmente dall'Ariosto) e divenne in tal modo il creatore del *paesaggio storico*. Così almeno si diceva trent'anni fa, e forse negli [illegible] [illegible] le [illegible] dell'arte [illegible] *Quadro*. Alto o largo uno o due metri [illegible] e poi la figura nella proporzione di [illegible] del corpo.

Il prof. Menegazzi ci dà un *libretto* che ha, per [illegible] un paesaggio vero, animato da macchiette [illegible] invenzione, talvolta, storiche. [illegible] [illegible] dell'antico, [illegible] la storia [illegible] sempre [illegible], ma [illegible] già lontani dal genere falso, in voga al tempo dei precursori e degli epigoni Manzoniani, che [illegible] far parere storia il romanzo. Mi affretto a soggiungere che il Manzoni fu il primo a fare a quella specie di genere falso la fina requisitoria, così piena di brio e di umorismo, nel Discorso del *Romanzo storico*.

Una critica letteraria del libro elevata, magistrale è già stata fatta nelle colonne del giornale triestino *Il Piccolo*, della quale un brano ne [illegible] [illegible] le *Pagine* in numero precedente, e avrebbero fatto meglio riportando l'intero articolo.

Per invogliare a leggere chi ancor non l'avesse letto, il libro del Menegazzi, ne presenterò in poche parole il contenuto.

Il signor Floriani proveniente da Trieste ove tiene scuola, si trova con la famiglia in Udine diretto a S. Daniele per godersi le ben meritate vacanze. Chi non riconosce questo maestro così compreso dell'importanza della santità del suo ufficio, così coscienzioso, con qualche leggera tinta di scoraggiamento [illegible], quale ce lo descrive il Menegazzi, specialmente nei capitoli primo ed ultimo! In compagnia di questo buon uomo il lettore è invitato a montare in calesse allo *Stallo del Napoletano* (e ciò un quarto di secolo fa, quando la ferrovia si arrestava a Udine) per intraprendere il cammino che lo condurrà al quartier generale donde farà le sue escursioni per le Colline friulane.

Per prima peripezia la comitiva è colta da un acquazzone cattivo; un temporale descritto con rapidi tocchi, all'evidenza. Anche nell'ultimo capitolo la *corriera* sulla quale la stessa comitiva da San Daniele ritorna a Udine è flagellata dalla pioggia: «Piovevà, era una giornata grigia, una di quelle giornate d'autunno in cui vi muore la parola sulle labbra e l'uomo più allegro di questo mondo prova un sentimento di disgusto e di noia, uno di quei giorni in cui colle più tristi previsioni vi assalgono i più dolorosi ricordi del passato; una pioggerella sempre uguale, fitta, incessante ecc.»

Potrei citare molte altre descrizioni per far vedere come lo scrittore colorisca in una maniera, che ricorda la manzoniana, sobria, eppur efficace.

Con San Daniele e da San Daniele incominciano le gite allo scopo di divertire e d'istruire.

Strada facendo il maestro incontra vecchie conoscenze e [illegible] nuove, e [illegible] piacevoli, parlanti: [illegible] di Pre Tite, un'anomalia fortunatamente rara in troppo flagrante contraddizione col suo carattere; l'oste [illegible] che con i suoi aneddoti [illegible] furbescamente l'imbecillità dei suoi avventori; il cacciatore, il [illegible], il medico, *sor Jacum*...

Divertire ed istruire, ho detto, poichè come il *cjare fantulin* del Pascoli l'autore sa [illegible]

> [illegible]
> di [illegible] gli [illegible] del [illegible]

Fra le geniali passeggiate e il diletto delle belle vedute (completato talvolta da appetitosi mangiari) egli ci narra la storia dei luoghi, raccontando i fatti con particolari copiosi ma senza pedanteria, con quella perpetua cura della lingua, dello stile, dell'ordine, della chiarezza che rivela l'insegnante provetto, e il lettore legge senza noia e apprende senza sforzo. E non si dimentica il narratore le tradizioni e le leggende che tanta luce riflettono sui luoghi e sugli abitanti, nè vi manca alcuno degli uomini che maggiormente illustrarono quei luoghi. Ciro di Pers, Ermes di Colloredo, Giovanni d'Udine, Ippolito Nievo, Teobaldo Ciconi, e tra molti dei Colloredo il conte Pietro (or ora defunto) e il vivente marchese Paolo che dimostra «in modo splendido come si possano andar congiunte e il culto dell'arte e la più squisita amabilità», e quel da San Daniele, infine, al gentilissimo e zeloso custode della *Guarneriana*, il nobile D. Luigi Narducci che «con lungo [illegible] e [illegible] attende [illegible] [illegible] e [illegible] risa che nei campi del passato».

In sì amabile società e con una guida così erudita il lettore visita e conosce tutte le colline friulane: San Daniele, Ragogna, Pinzano, Susans, Buja, Artegna, Fagagna, Villalta, Moruzzo, Colloredo, ecc. [illegible] di qual marchese e tipo del castellano gentiluomo e il signor Floriani pon fine alle sue escursioni.

Nell'ultimo capitolo con la pioggia, come ho accennato, e con altre peripezie non infrequenti nel modo di viaggiare con le vetture d'affitto, che per irrisione del passeggero si chiamavano Diligenze e Corriere, il caro maestro si restituisce a Udine per proseguire verso Trieste a riprendere la scuola. Lo lasciamo, ringraziandolo della buona compagnia e augurandogli tutte quelle soddisfazioni che si merita un precettore che fa il suo dovere con tanta coscienza e ispira libri scritti con tanto garbo.

P. V. B.

Elenco di pubblicazioni recenti

di autori friulani o che interessano il Friuli

Annuario Friulano. — Udine, tip. del Patronato — 1895.

Non ci venne mandata copia di questo annuario, ma lo vedemmo. Rileviamo due errori di fatto che ci riguardano, in esso contenuti. Le *Pagine Friulane* non sono edite dalla Accademia, editore delle *Pagine* è il tipografo che le stampa. La tipografia dove si stampa la *Patria del Friuli* correva, qualche anno fa, sotto la ditta *Tipografia Patria del Friuli*, ma fino dal 1887 circa, quella ditta è mutata, e la tipografia stessa porta la ditta: *Tipografia Del Bianco*.

Non sappiamo se consimili od altre inesattezze il volumetto contenga; certo, sarebbe un male, poichè cosiffatte pubblicazioni o sono esatte o non rispondono affatto allo scopo per cui vengono compilate.

In difesa della lingua italiana nell'Istria. — (Atti ufficiali, *gennaio 1895*) — Milano, tipografia Bernardoni di C. Rebeschini e C. — 1895.

Ci affrettiamo ad accusare ricevimento di questo importante fascicolo, al quale abbiamo dato finora — con sentita commozione — una semplice scorsa. Ne riparleremo.

Di un banco di prestiti a pegni in Venzone, note del dott. V. Joppi con documenti in cui si riproducono i patti del Comune di Venzone con Benedetto Ebreo di Ratisbona, per mantenere in quella terra un banco di prestiti.

Un antico disegno del Monte San Simeone, pubblicato per le nozze d'argento dell'illustre nostro collaboratore prof. G. Marinelli, per cura di alcuni amici e colleghi alpinisti. — Udine, tip. G. B. Doretti.

PUBBLICAZIONI

EDITE DALLA TIPOGRAFIA DEL BIANCO

Prof. V. Ostermann — *La vita in Friuli, usi, costumi, credenze, pregiudizi e superstizioni popolari*, pag. VIII-XVI L. 6.

Villotte friulane, pag. 400+XVI, L. 3 edizione di lusso, L. 2.50 edizione economica.

NOTIZIARIO

In Istria, il nuovo volume dell'illustre Caprin, atteso con tanto desiderio, soffrirà un piccolo ritardo di 15 giorni nella pubblicazione che doveva aver luogo al 1 marzo p. v. Il ritardo è causato dalla legatura, che ci dicono sarà un vero vestito di gala, una magnificenza.

— In due scavi intrapresi recentemente, approfittando del bel tempo, — uno in terreno di proprietà del sig. Giacomo Comelli e l'altro in terreno del sig. Giuseppe Rosin, ambidue situati nel centro di Aquileia, — furono scoperte due strade romane selciate in pietra con cigli d'ambo le parti, che distano circa 110 metri l'una dall'altra e percorrono la medesima direzione.

Trovandosi una di queste strade, e precisamente quella scoperta nel terreno del sig. Comelli, ad una profondità maggiore di quella scoperta nel terreno del sig. Rosin, si deduce che quella appartenga ad un'epoca anteriore.

Questa scoperta è molto interessante, tanto per la pianta topografica quanto per la storia dell'antica Aquileia.

— Altre scoperte, di tombe romane, si fecero tra Cervignano e Scodovacca.

— Annunciammo, tempo fa, come un lieto avvenimento nella «famiglia» dei collaboratori delle *Pagine*, il fidanzamento di Riccardo Pitteri con la gentile signorina Glori Artelli. Ora il lieto avvenimento ha avuto il suo più lieto epilogo. Sabato 23 febbraio, con esemplare modestia e semplicità, furono celebrati gli sponsali nella Cattedrale di San Giusto in Trieste; e gli sposi felici erano accompagnati all'altare dalla viva simpatia di tutta la cittadinanza, che ama ed onora il Poeta e le famiglie Pitteri ed Artelli — tra le più cospicue della indomata città.

Moltissimi e splendidi doni vennero offerti agli sposi: quadri, gioielli, statuette, tra cui *Il Turbine* del friulano Urbano Nono; ma, più che di questi — che dal campo nostro escono alquanto, ricorderemo: un ispirato *Carme* del nostro collaboratore Cesare Rossi; un Elenco degli antichi podestà di Trieste, dedicato al Pitteri — figlio dell'attuale Podestà — dall'illustre Attilio Hortis; la copia unica della Conferenza su Pietro Zorutti, tenuta da Giuseppe Caprin in Cividale nel settembre 1893, preceduta da una gentilissima lettera dedicatoria; versi di egregia fattura del signor Ettore Gentili.

L'antico legame, sopravvivente alle vicende per quanto tristi dei tempi, fra il Friuli e Trieste — quel vincolo fraterno che nulla potè e nulla potrà spezzare — pur da questo elenco apparisce, e l'Hortis, nella sua lettera allo Sposo, lo mette in rilievo. «Non di solo nome» — egli dice — «furono podestà i Torriani di Milano, che nelle lotte coi Visconti, lasciata la Lombardia, riparati nel Friuli e nell'Istria, sotto l'ala potente de' patriarchi di loro casa, ebbero in Trieste sette podestà»; tra cui «Franceschino, nipote di Pagano patriarca, cugino di Beatrice Caminese, contessa di Gorizia, testimonio nel 1331 alla lega del patriarca con gli Scaligeri per impedire agli oltramontani di passare le Alpi.»

E soggiunge: «Questi dalla Torre erano tutti molto provati in armi, come i valorosi cavalieri del Friuli, che vennero qui podestà. Appartenevano alle più cospicue famiglie e tenevano i più forti castelli che dall'Alpe scendono al mare: vedi Federico di Villalta, fratello di Guido, vescovo eletto di Trieste, e Giovanni e Mainardo pur de' Villalta, che impersonano il valore, l'audacia e le soperchierie de' castellani d'allora; Artico, Nicolò ed Enrico di Prampero, dapiferi ereditari del patriarcato; Ettore di Savorgnano, *inviato a Padova* per muover guerra al conte di Gorizia, contro il quale difese il castello di Udine, *capitano generale del Comune di Treviso*, ambasciatore al Papa e a' Lussemburghesi, così ricco da prestar al patriarca e al conte di Gorizia, così ardito e franco da guerreggiar l'uno e rispondere all'altro che «di sue scomuniche *non curava*»; Gabriele da Prata, di quella gran casa, cui pareva umiliazione l'accettare dal patriarca feudi *di ministero*; Vecellone di Porcia, consorte de' Prata, di quel ramo che poi salì alla dignità principesca; Nicolò della Frattina, capitano di Udine, comandante della Meduna e podestà di Portogruaro; Simone di Castellerio, poi decapitato per complice del conte di Gorizia nell'assassinio del patriarca Bertrando. A questi aggiungi i signori di Castello, i Cucagna, i Maruzzo, i Rota, gli Strassoldo; ed avrai buona parte di que' nobili, che dettavan legge nel «colloquio generale», cioè nel «parlamento del Friuli»; dove nel 1335 erano a un tratto presenti sei che furono qui podestà: Artico di Prampero, Giovanni di Villalta, Ettore Savorgnano, Simone di Cucagna, Federico Maruzzo e Nicolò della Frattina. Vassallo di Aquileia era Filippo di Cunulo, e Corrado, da Cividale, marchese d'Istria, insieme Rinaldo da' Feliciani, nipote del patriarca Ottobono de' Razzi.»

Ma il maggior numero dei suoi podestà Trieste li domandava a Venezia: onde l'illustre patriota così chiude la sua lettera:

«Se non che proprio questo fatto del chiamare il libero Comune la maggior parte de' podestà da Venezia, ha maggior peso nella storia della civiltà che non l'essere stati noi vinti da' Veneziani: non per imposta signoria, ma perchè fratelli, chiamavamo i podestà delle gloriose lagune, dove cercavamo i nostri gonfaloni e le nostre campane, le nostre leggi e i nostri maestri, e donde prendemmo, lasciando l'antico dialetto friulano, sino parte di quel linguaggio che manifesta l'intimo nostro pensare e sentire.»

—

Un'altra nota di queste nozze cospicue vogliamo rilevare: ch'esse furono occasione per ricordare la Lega Nazionale. Il cav. Filippo Artelli rimise al Gruppo di Trieste fiorini 100; Riccardo Pitteri, fiorini 50.

Anche per altri scopi benefici, tanto l'una che l'altra famiglia hanno elargito egregie somme; ma noi vogliamo ricordata in modo speciale l'offerta alla Lega, come esempio degnissimo d'imitazione in Friuli, dove abbiamo, entro i confini del Regno, la *Società Dante Alighieri*; ed oltre, la *Lega Nazionale*, meritevoli entrambi del nostro continuato affetto.

Da Glassicco, all'ultimo momento, ci si annunzia la morte del Conte **Francesco di Manzano**, lo storico illustre di cui pubblicammo uno scritto ancora l'anno decorso. Egli era personificazione vivente di quella unità di studi, di affetti, di pensieri che tiene — benchè diviso dal confine politico — il nostro Friuli. La politica è, per sua essenza, transitoria, temporanea; ma i legami dell'intelletto e del cuore vincono il tempo e sorvivono ai secoli. Il retaggio dei Favetti, dei Manzano, dei Bosizio, degli Zorutti è raccolto dai Caprin, dagli Joppi, degli Occioni-Bonaffons, dai Pirona; e si perpetuerà, quali siano per essere i destini futuri.